



La Guinea Equatoriale ha una nuova capitale

di Gloria Ciabattoni



Dall' inizio del 2026 qualcosa è cambiato sulle carte geografiche dell'Africa: il Guinea Equatoriale la capitale non è più Malabo, sull'isola di Bioko, ma Ciudad de la Paz della anche Djibloho (nella provincia orientale di Djibloho) sulla terraferma. E' un altro passo verso il futuro di questo piccolo paese dell'Africa centro-occidentale, con un milione e mezzo di abitanti, affacciato sul Golfo di Guinea, e confina con Cameron e Gabon. Ex colonia spagnola, è l'unico Paese africano dove si parla spagnolo, insieme a francese, portoghese e idiomi locali. La religione ufficiale è il cristianesimo. Perché questo cambio, che

ha richiesto ingenti sforzi e investimenti? Lo ha voluto il presidente Teodoro Obiang Nguema Mbasogo, che governa il paese da 46 anni, che ha pensato a una capitale più moderna e capiente, e soprattutto raggiungibile più facilmente. nel continente. Malabo, sull'isola di Bioko, fu fondata dagli inglesi nel 1827 con il nome di Port Clarence come base navale per contrastare il commercio degli schiavi, in un periodo in cui l'isola di Bioko era affittata dagli inglesi alla Spagna. Successivamente, la città fu rinominata Santa Isabel e infine Malabo nel 1973. Per arrivare alla terraferma più vicina la via più veloce è l'aereo per Bata, un tempo capitale, (in traghetto il viaggio è lunghissimo), ma in caso di maltempo il volo viene sospeso. Per questo è previsto l'hub internazionale all'aeroporto di Mongomoyen a 20 minuti d'auto da Djibloho. Oggi per arrivare alla nuova capitale si atterra a Malabo, poi si prendere l'aereo per Mongomoyen che c'è solo al venerdì e al sabato. L'aereo per Bata invece è quotidiano, e da questa città interessante ci sono 160m km di autostrada, per la nuova capitale, ovvero 90 minuti di auto, che si può noleggiare anche con autista. La strada è molto ben tenuta e suggestiva, attraverso la foresta.

Nella nuova capitale c'è un pezzetto di Italia: il Grand Hotel Djibloho, costruito dall' azienda italiana Piccini Construction, e da 10 anni è il cuore dell'accoglienza in città. Il Direttore Generale Vincenzo Presti, con i suoi manager italiani (chef compreso, che prepara piatti sia italiani che con ingredienti locali, il pesce e i crostacei sono buonissimi) ha portato il meglio dell'accoglienza del Belpaese in quello che definisce "uno dei 100 migliori hotel al mondo". Il Grand Hotel Djibloho è un grande lussuoso resort con 380 stanze e 50 mega ville (4 camere ciascuno), 6 bar e 4 ristoranti, su 18 ettari, con SPA, piscina, un campo da golf. Dalle eleganti e belle camere la vista spazia fino alla foresta, dove si possono fare alcune escursioni. “. www.grandhoteldjibloho. Djibloho è un punto di partenza per scoprire un Paese dalla varietà paesaggistica e culturale incredibile: foreste pluviali, spiagge incontaminate, isole vulcaniche, villaggi animisti, la cultura fang e bubi, la storia coloniale spagnola e una biodiversità stupefacente, e città dove lo spirito moderno convive con quello tradizionale, che si trova nei mercati locali dove i banchi che espongono il cibo sono una vera esperienza.



Atterrando a Bioko, isola dove abitano circa 330.000 persone, ci si trova in un piccolo mondo incontaminato, con un entroterra da esplorare: la strada porta nella foresta fino a una bella cascata sul mare, alla spiaggia di Arenas Blancas, al villaggio di Ureka. Poi la strada nella foresta porta alla cittadina di Moka, base per il trekking, con un tragitto suggestivo fra una vegetazione fittissima con bambù giganteschi e felci alte come alberi.

Bata, sul continente, ha un moderno lungomare e negozi, supermercati, bar e ristoranti di stampo occidentale, ma anche mercati tipici. La Guinea Equatoriale è anche mare, e l'isola di Corsico non per niente viene definita "Maldive dell'Africa": ha lunghe bianche spiagge e un piccolo villaggio dove la chiesa ha la curiosa forma di una barca rovesciata (che sembra anche uno un ferro da stiro).

Altra città che merita una visita: Mongomo, che spicca perché qui c'è nientemeno che la Cattedrale di San Pietro! Infatti la locale Cattedrale dell'Immacolata è una copia più piccola di San Pietro di Roma, con i lunghi portici e i marmi italiani all'interno, ed è stata nominata diocesi il 1° aprile 2017 da Papa Francesco.

In pratica, la Guinea Equatoriale è un Paese tutto da scoprire, un'Africa ancora incontaminata che parla italiano. Per andarci occorre il passaporto, e il visto si fa online.





faronotizie.it

Webmagazine di informazione, viaggi, turismo e approfondimenti culturali

